Anno V. Udine — Mercoledì 23 Novembre 1887 N. 279

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

TENTATIVI

DESTINATI A FALLIRE

Quella parte della stampa italiana — e non forma certo la parte maggiore — che è l'espressione del partito clericale, non sa darsi pace del silenzio serbato dal re Umberto nel suo discorso d'inaugurazione della XVI legislatura, intorno alla pretesa quistione, risolta or son ben 17 anni, e in modo che ha ormai l'approvazione dei governi perchè la soluzione, alla prova dei fatti, corrispose pienamente.

Per cercare quindi di creare un' opposizione comunque siasi, questa parte della stampa insiste ora più che mai sulla famosa petizione che verrà presentata al parlamento, nella quale, con frasi più o meno mascherate, si domanda nientemeno che *lo sfratto* dell'Italia dalla sua storica capitale. E non si avvede che al parlamento basterà considerare lo scopo della petizione, il quale si risolve in un voto di distruzione dell'unità della patria, per non trattar la petizione dei cattolici italiani in modo diverso da quel che tratti, ogni *anno*, le petizioni eccentriche e temerarie, che man mano gli si presentano da qualche fanatico o da qualche cervello debole, che prova la sua contentezza nell'esercitare comunque sia il «diritto di petizione» sanzionato dallo statuto fondamentale del regno.

Però si vede come una parola d'ordine sia partita dal Vaticano e sia stata messa in giro per tutto l'orbe allo scopo d'indurre i partigiani del poter temporale a farsi vivi nei diversi parlamenti e a mantenere accesa all'estero la questione *romana*, che i governanti italiani intendono spenta, irrevocabilmente spenta. Gli è così che dopo i tentativi che si son fatti nel parlamento francese e spagnuolo, recentemente in seno alla delegazione austriaca, un degno prelato, dopo aver reso omaggio al *valore* ed al *pregio* della alleanza italiana ha voluto far sentire che se si vuol mantenere intatta la pace del mondo, bisogna rafforzare l'autorità del Papa, e che il Papa non può essere forte se non gli si dà — una sede degna e una posizione sicura e indipendente.

L'esito che s'ebbe la mozione del prelato austriaco è noto. Ma questi risultati negativi non disarmano ancora il Vaticano: le brighe, i sotterfugi continuano per mantenere un'attualità fittizia, e non riescire a nulla. *Poichè fortunatamente*, l'apa Leone col suo rialzare il credito del papato in tutte le regioni del mondo, ha contribuito, non volendo, a distruggere l'opinione che il potere temporale sia indispensabile alla potenza del papato.

Egli stesso chiude la bocca ai piagnoni; egli stesso afferma che il Papa sta bene come sta, e che nulla gli manca per essere considerato e riverito.

Come son falliti adunque, i tentativi precedenti, fallirà anco quest'ultimo, per la miglior *fortuna* — ripetiamolo — del Papa stesso e della sua chiesa.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 20 novembre 1887.

SOMMARIO. — Rouvier rovesciato — Impotenza di Grevy — Necessità di dare le proprie dimissioni — Riscontri storici sul presente stato di anarchia — Quel che avvenne nel 1788 — Freycinet — Il portafoglio della guerra e nomine di Boulanger, Saussier e Laval — Carnot, Goblet, Lockroy e Granet — Quel che rimarrebbe alle comparse — Cospirazione di Palazzo? — Conseguenze derivabili — *Quel che continua a domandare la stampa indipendente* — Quel che cantano gli strilloni di Parigi — L'arma che non perdona — Il presidente guardato a vista — Timori non giustificati — Gragnon — Le bilancie della cosidetta Giustizia — Imbarazzi della situazione — Affari paralizzati — Presidente che non si può cacciare con la forza — Ostinazione sua — Opinione pubblica ingannata artificiosamente — Per necessità di salvare la Repubblica — Voti e bisogni.

Il ministero Rouvier fu ieri rovesciato miseramente per una questione d'ordine. La situazione è dunque divenuta più grave, in quantochè il presidente Grevy avrà perduta ogni autorità onde comporre un nuovo ministero vitale. Da tutte le parti della Camera si discute la necessità che il capo del governo si dimetta dalle *sue funzioni*, non godendo più la fiducia della nazione, per la sua cocciutagine a voler coprire il genero dell'alta sua protezione.

Uno stato d'anarchia come il presente non si riscontra che alla vigilia della caduta d'un regime.

Nel 1788 si riscontra una situazione analoga, e la crisi non si potè risolvere che colla miseranda ruina del regno dei successori di Capeto.

Si ritiene che Freycinet sarà incaricato di formare un nuovo ministero. Esso prenderebbe il portafoglio della guerra e nominerebbe Boulanger con Saussier e Laval capi del grande stato maggiore militare. Carnot avrebbe le finanze, Goblet la giustizia, *Lockroy il commercio*, Granet od altre comparse si prenderebbero il resto.

Questa combinazione che la *Patrie*, giornale bonapartista, qualifica di cospirazione di palazzo, porterebbe per risultato un'ordine da parte del tribunale di non farsi luogo a procedere contro il genero del presidente, e questi potrebbe continuare all'*Eliseo* il suo settennato.

La stampa *però di tutti i colori*, tranne i giornali di Wilson, rappresentando la pubblica opinione, continua a domandare che Grevy dia la rinunzia, avendo per gli scandali Wilsoniani perduta ogni autorità onde rappresentare la nazione la di cui maestà è compromessa nella persona *del capo dello stato* beffeggiato pubblicamente sulla pubblica via.

È uno spettacolo veramente troppo doloroso d'intendere gli strilloni con voce stentorea annunziare: *Oh! quel malheur d'avoir un gendre*, canzone composta come ne sanno fare i francesi, maestri nell'arte di far ridere.

Il ridicolo è l'arma che non perdona in Francia, e il presidente della repubblica è *costretto di essere guardato* a vista da numerose forze, temendo delle dimostrazioni ostili, a torto secondo me, perchè quando il popolo ride di qualcheduno, non lo crede più degno della sua collera.

Il prefetto di Palazzo, Gragnon, messo in disponibilità, sarà, non v'ha dubbio, *compreso* dal decreto di non consta che sarà pronunziato dal tribunale, e la pubblica opinione non sarà certamente soddisfatta del modo con cui la giustizia tiene in mano la pubblica bilancia, i di cui pesi e misura non sono eguali per i piccoli ladri che manda in galera ed i grossi pezzi a cui lascia liberamente insultar la miseria dalle loro carrozze e che possono trovar asilo sicuro sotto il tetto augusto dei palazzi nazionali.

La situazione dunque non s'è di molto migliorata per la caduta del ministero Rouvier, ed è a prevedersi che il presidente Grevy sarà bene imbarazzato a trovare dei *collaboratori*.

Ad ogni modo gli affari sono paralizzati, ed è una disgrazia che lo siano in questo momento in cui le operazioni commerciali in grande, dovrebbero effettuarsi all'avvicinare del primo dell'anno.

Se il Presidente si ostina a restare all'Eliseo, non lo si può certamente cacciare colla forza, perchè nel solo caso di *alto tradimento* può essere messo in istato d'*accusa*. Ora non c'è neppure l'apparenza d'un tale caso nella condotta del Presidente. Quindi impotenza delle Camere ad agire contro di lui, il quale si ostina credere suo genero innocente delle accuse contr'esso portate, e che i tribunali dichiareranno più che probabilmente insussistenti, e gli daranno in certo modo ragione di resistere alla pubblica opinione, secondolui artificialmente ingannata dai nemici politici del genero suo.

Comprenderanno i lettori che la macchina governamentale essendo così *gravemente disorganizzata, non è possibile* ad un grande paese di vivere, e che quindi la necessità di salvare la repubblica e la nazione, farà sorgere degl'incidenti più o meno gravi da far cangiare la situazione divenuta insopportabile.

Io faccio voti perchè la crisi si risolva senza operazioni chirurgiche troppo dolorose che lasciano sempre nell'operato una grande debolezza, perchè la Francia minacciata di guerra dalla Germania ha bisogno d'essere più che mai forte, unita, nell'unico pensiero di difendere la propria esistenza.

Nullo.

LE PROBABILI OPERAZIONI

della spedizione africana

Un egregio e competente collaboratore manda alla *Gazzetta Piemontese* alcune considerazioni sopra le spedizioni e le operazioni del nostro esercito in Africa. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportandole:

***

Tra breve tutto il Corpo di spedizione sarà giunto a Massaua, ed è probabile che incomincieranno tosto le operazioni. Si andrà a Keren? Si andrà all'Asmara? Si rioccuperanno semplicemente le perdute posizioni di Uà e di Saati?

Queste sono le domande che è ovvio di fare, ma alle quali non è certo facile la risposta.

Keren è ottimo obbiettivo commerciale, situato com'è a cavaliere della strada che unisce Massaua a Cassala e quindi a Cartum; il clima è relativamente fresco e salubre, la vegetazione folta e verdeggiante, il bestiame abbonda in quelle vicinanze e l'acqua non fa difetto nella sottostante valle dell'Anseba.

Keren, adunque, anche senza essere la terra promessa che molti viaggiatori dipingono con immaginanti e fantastici colori, potrebbe essere la meta della nostra spedizione, qualora le qualità militari di quella posizione corrispondessero a quelle commerciali e topografiche.

Ma pur troppo a parere di molti ciò non è.

Tre strade principali da Massaua adducono a Keren. Quella più a nord che per Desset e El Ain raggiunge la valle del Lebka e poscia per Kelamet sale a Gabena e scende poscia a Sciabab nella valle dell'Anseba.

La seconda, più che strada, vero sentiero da capre, aspro e dirupato, percorsa nel 1862 dal duca Ernesto di Sassonia, adduce parimenti da Massaua a Keren attraversando i Mensa o toccando Desset, Giorgiè, Mensa e Gheleb.

La terza, finalmente, situata a sud delle due precedenti, fu percorsa nel 1851 dagl'italiani Sapeto e Stella, nel 1858 e nel 1860 da Rassam e Pridaux, da Verner Munzinger parimenti nel 1858, e unisce Massaua a Keren passando per Moncullo, Asena, Aidi ed Abi-Mendel.

Ma queste tre strade, oltre ad essere più lunghe del doppio di quella che unisce Massaua all'Asmara e poco meno impraticabili, presentano, militarmente parlando, il gravissimo inconveniente di essere, *su tutto il loro percorso*, esposte alle *minacce* ed agli attacchi del nemico, fortemente stabilito all'Asmara ed a Ghinda.

Difficili quindi le marcie, mal sicuri gli accampamenti, lunghe e precarie le comunicazioni colla base d'operazione a Massaua.

***

A Keren, prima del trattato di Hewett, gli Egiziani erano costretti a tenere un presidio di 8000 soldati regolari, e malgrado i numerosi forti di collegamento, erano frequenti le razzie che ras Alula audacemente compleva fino sotto gli occhi del presidio di Keren e quasi giornalieri gli scontri e le stragi di distaccamenti isolati.

Effimero dunque il possesso di Keren non assicurato da altre valide garanzie;

---

31 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Quando il battello si avvicinava alla terra inglese, il sole usciva come un fuoco quasi estinto dalle umide nubi, una pioggia agghiacciata cadeva senza rumore, e la lontana terra si confondeva all'orizzonte con la nebbia del mattino. Si scopriva da lungi in lunghi qualche tetto di case sulla terra e lungo la costa, qualche barca, ma vicino alla foce del Tamigi non si vedevano nè barche nè case. Tutto era avvolto dalla nebbia.

Anna ed Ernesto dopo aver dormito alcune ore, erano risaliti sul ponte. Anna sembrava molto pallida.

— Ebbene, cosa hai tu? le disse Ernesto passandole il braccio per sostenerla attorno al cinto.

— Non è nulla, disse ella.

Ernesto aveva letto nella di lei anima e rispondeva al di lei segreto pensiero, dicendole:

— Non sono io più il tuo fedele schiavo?

— Ernesto, perdona la paura a chi non ha che un filo per dirigersi in un labirinto sotterraneo, e che trema di vederlo rompersi. Ripetimi che tu sono più che mai la tua Anna, che tu non mi abbandonerai mai, che nulla non prevarrà contro di me, che tu sarai sempre appassionato come oggi. Io ho veduto tutto a un tratto nell'avvenire, e tu non vi eri, come sempre, la faccia radiante e gli occhi su me; tu mi volgevi il dorso.

— Anna, idolo di cui il culto la vince su quello di Dio, fiore della mia vita, come! non sai più che sei la mia coscienza, che io mi sono talmente incarnato al tuo cuore che la mia anima è presso di te, quand'anche io non sono che alla tua presenza?

— Parla, parla! Dio non vuole che io muoia: egli ti ha inviato a me, egli dispensa il suo soffio alle sue creazioni, come egli spande la pioggia delle nuvole sopra una terra arida; parla, parla! Alle tue parole io non soffro più. Io *non ho sofferto!*

Così, ora in istanti di amore, ora in dolorose preoccupazioni, si terminò il viaggio dei fuggitivi. Quando essi misero piede a terra la natura avea ripreso la sua calma, i venti impetuosi avevano cessato, le nuvole immense e nere erano sparite, ed il cielo sempre plumbeo sembrava *un voler continuare* a piangere.

E i dolorosi pensieri, i tristi presentimenti erano anche spariti dalla mente di Anna. La gioia tumultuosa era la sola espressione delle anime dei due amanti, di due anime libere che si piacevano a formare idealmente quella meravigliosa creatura sognata da Platone, conosciuta da tutti coloro la cui gioventù fu riempita da un felice amore. Per dipingere ai nostri lettori quell'ora, non nei particolari indescrivibili, ma nel suo insieme, noi diremo che i due fuggitivi si amavano in tutti gli esseri, in tutte le cose che li circondavano; sentivano fuori di loro stessi la felicità che si auguravano; essa penetrava in loro così vivamente che Anna si tolse il cappello e lasciò apparire la sua testa nuda, come per rinfrescare un segreto ardore. I di lei occhi parlavano, ma la sua bocca che si apriva come una rosa all'aria, non profferiva parole. I lettori conosceranno l'armonia dei suoni gravi perfettamente uniti ai suoni elevati. Ebbene quell'armonia può sola ricordare l'armonia delle due anime dei fuggitivi in quel momento che non si ritrova una seconda volta nella vita.

L'amore non è esso negli spazii infiniti dell'anima come è in una bella valle il grande fiume, in cui cadono gli alberi ed i fiori, le ghiaie del margine ed i più elevati pezzi di rupe? L'amore s'ingrandisce così bene con le tempeste, come con il lento tributo delle chiare fontane. Quando si ama, tutto arriva all'amore.

Sulla terra straniera, il *ricordo* di Napoli, del passato svanì completamente dagli spiriti di Anna e di Ernesto. Quali giorni d'incanto incominciarono per essi. Quale scoppiettio di gioia nei movimenti di lei, quale selvaggia fierezza di rondinella, qual vermiglio sulle di lei guancie, quali tremiti nella voce, quale penetrazione di linee! Quelle espansioni dell'anima si possono dipingere? Sovente ella era *stanca*, ma se per caso si trattava di Ernesto, ella trovava nuove forze, si slanciava agile, viva, gaia. Come amava a gettare la sua tenerezza in raggi nell'aria! Certe donne posseggono quaggiù i privilegi degli spiriti angelici, e spandono come essi quella luce che un *filosofo* sconosciuto, San Martino, diceva essere intelligente, melodiosa e profumata. Anna rialzava la pesante cortina che nascondeva l'avvenire, e faceva al suo amante vedere in lei due donne: la donna incatenata dalle leggi umane, che aveva saputo tutto a lui sacrificare, e la donna libera la cui dolcezza doveva eternizzare il suo amore.

Finalmente prima di lasciar per poco i due innamorati per ricondurre il lettore a Napoli, diremo che, in Londra, la loro vita fu un continuo amalgama di dolcezze inebbrianti e di dolci malinconie. Alle volte Anna era il *bengali* trasportato nella fredda Europa, tristo, muto e morente nella sua gabbia ove lo conserva il *naturalista*; alle volte era l'uccello cantando i suoi poemi orientali nel suo boschetto sulle rive del Gange, e volando di ramo in ramo fra le rose d'una immensa volkameria sempre fiorita. La sua bellezza si fece più bella, il suo spirito si ravvivò.

Ed ora, *prima di riprendere il filo* degli avvenimenti riguardanti i due fuggiaschi, ritorniamo a Napoli, ove abbiamo lasciato il signor di Santacatena in un momento in cui egli andava a gettarsi nelle braccia di Morfeo, contento delle risoluzioni prese da sua moglie, e sicuro di veder uscire trionfante il suo nome dall'urna elettorale.

(Continua)

lunghe e mal sicure le comunicazioni con Massaua.

Converrà dunque rioccupare semplicemente Uà e Saati? Uà avrebbe un incontestabile valore tattico e strategico se la nostra base d'operazione invece che a Massaua fosse a Zula. Ma allo stato attuale delle cose, l'occupazione di Uà, che difende unicamente lo sbocco della valle dell'Alghedà, non avrebbe altro risultato che di esporci ad inutile e quindi nocivo sperpero di forze, essendo, d'altronde, sufficienti i forti ed il presidio di Arkiko per difenderci da un improbabile attacco da quella parte.

Saati invece ha *realmente* una capitale importanza non come obbiettivo assoluto, ma come primo passo per uscire dalla ristretta, insalubre e rovente spiaggia di Massaua. È quindi indiscutibile che ci converrà di rioccupare quella importante posizione, ma non per *immobilitarvi* il nostro Corpo di spedizione, il quale non dovrà trovarvi che un valido appoggio d'onde prendere le mosse per più concludente impresa.

Esclusa pertanto la convenienza di marciare su Keren e di rioccupare Uà, io credo che lo sforzo massimo delle nostre truppe dovrà tendere per Ailet e Sabargumà verso Asmara.

* *

L'Asmara è, politicamente e militarmente parlando, il punto più importante del Tigrè. Certo non sarà lieve cosa il poterlo occupare. Sebbene *relativamente breve*, la strada da Ailet in su è difficilissima per le rapide e disastrose salite di Ghinda e dell'Arbrobu. Ras Alula ce ne contenderà accanitamente il passo; ma, d'altra parte, non otterremo certo dal Negus vantaggiose e durature condizioni di pace finchè la bandiera italiana *non sventolerà* sulle alture dell'Asmara.

L'illuderci che il nemico ci permetta di allargare i nostri ristretti confini prima di avere toccato un'importante sconfitta sarebbe cosa puerile.

Finchè noi saremo fortemente stabiliti nel piano, è quasi certo che non saremo attaccati; ma la guerra non sarà finita, le ingenti spese del Corpo di spedizione cresceranno di giorno in giorno, e noi dovremo per la forza delle cose o attaccare o ritirarci.

Se invece, con un ardito *colpo di mano*, ci fosse dato di impossessarci dell'Asmara, Keren cadrebbe di sua natura, ed allora soltanto potremo dire di avere in nostra mano l'importante strada per la quale affluirebbe a Massaua una gran parte del commercio del Sudan.

Allora soltanto, addivenendo a trattative, si potrebbe richiamare in patria il Corpo di spedizione, lasciando convenienti presidii nelle località conquistate.

A taluno questo ragionamento parrà alquanto arrischiato. È *uoto come molti* consiglino invece di stabilirci fortemente a Saati o ad Ailet ed aspettare gli avvenimenti. Ed è innegabile che è questo un prudente consiglio. Ma se gli aspettati avvenimenti non si produrranno? Se il nemico, come è assai *probabile*, riconoscendo la sua *inferiorità* di fronte ai nostri *potenti mezzi di difesa*, invece di attaccarci, si ritirerà fra le aspre gole dei suoi monti, staremo noi infiultamente ad aspettare colle armi al braccio trincerati nel piano?

Certo è che il valente generale di San Marzano è chiamato a risolvere arduo e pericoloso problema.

* *

Ad ogni modo ne conforta il pensiero che le sorti del nostro Corpo di spedizione e l'*onore d'Italia sono bene affidati*; il Corpo di spedizione è animato dal più nobile ed elevato spirito militare, ed il Ministero della guerra, che preparò con ponderatezza ed abilità la spedizione, certo si è reso perfetto conto di tutti gli ostacoli cui essa andrà incontro e le fornirà i mezzi di vincerli e di superarli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Pres. BIANCHERI.

Zanardelli presenta i *seguenti progetti*: abolizione dei tribunali di commercio, approvazione del codice penale.

Crispi chiede che per il progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale si deferisca pure il mandato alla commissione della scorsa sessione.

Saracco dichiara d'*essere* all'*ordine* della Camera.

Morana propone che anche la riforma della legge comunale e provinciale sia rimandata alla commissione della precedente sessione.

Crispi dichiara che il progetto presentato contiene modificazione alla legge vigente non esistenti nell'antico progetto, opponesi quindi alla proposta di Morana.

Morana non insiste.

Discutesi il progetto per la istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma. Approvansi gli articoli I. II. III. IV. V.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Pres. FARINI

Il presidente comunica una lettera della vedova Depretis di ringraziamento per la deliberazione del Senato.

Il presidente comunica la domanda d'interpellanza del senatore Alfieri ai ministri degli *interni* e delle finanze intorno agli inconvenienti derivanti dall'applicazione degli art. 50 e 52 della *legge sulla perequazione fondiaria, relativi* ai limiti delle sovrimposte locali.

Magliani ministro delle finanze si accorderà col *ministro degli interni*.

Riprendesi lo svolgimento dell'interpellanza Guarnieri sulle condizioni degli *istituti di credito*.

Lampertico dice che il discorso dell'interpellante solleva gravi dubbi.

Chiede se il governo a tempo debito abbia *fatto sufficiente uso della facoltà* spettantegli durante il corso legale dei biglietti per regolare lo sconto.

Dubita che il governo *non siasi valso* di simile facoltà, non si associa alle critiche mosse agli istituti di credito popolare forse non ancora perfetto, ma che rendono servigi. Occupasi dello sconto della circolazione ed osserva che conviene agire energicamente se non *vuolsi che le previsioni falliscano*.

Raccomanda al governo ogni maggiore sollecitudine perchè non diminuisca la riserva metallica e la completa esecuzione delle leggi. Indica al governo di considerare che il biglietto non rappresenta l'operazione che non può *rappresentare*, e *non potrebbe in* certi casi portare che la rovina dove avrebbe dovuto portare il sollievo.

Crispi presidente del Consiglio, presenta i progetti di modificazione alla legge del consiglio di Stato per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Magliani dice che il *discorso* Guarneri si limitò alle banche d'emissione, la quali anche il Governo desidera siano riformate.

Le proposte d'Alvisi circa il sistema americano si discuteranno quando si prenderà in esame la legge bancaria. Rileva la *manifesta* contraddizione in cui cadono coloro che deplorano l'accesso della circolazione e contemporaneamente l'insufficienza del medio circolante.

Afferma che l'equilibrio non può essere ristabilito che da un aumento del lavoro e della *produzione nazionale*.

Quanto alle riserve metalliche accenna ai 535 milioni di carta moneta che lo Stato ha *ritirato riversando nel paese* altrettanta moneta metallica in oro ed argento.

Il fondo metallico libero del Tesoro è accresciuto di 50 milioni di specie metallica.

L'accrescimento della circolazione *contribuì al grande sviluppo industriale* edilizio, crede trattarsi di semplici fenomeni transitori.

Giudica temerario il giudizio che la situazione attuale possa ritornare al corso forzoso.

Crede che per le nostre condizioni monetarie, l'Italia deve *avere lo sconto* più alto degli altri paesi, ma crede parimenti che l'aumento dello sconto non basta *ad impedire la crisi*.

Assicura Lampertico che il governo non si disinteressò mai della questione dello sconto. Grimaldi risponderà per ciò che riguarda gli sconti di favore.

Consente pienamente in tutti i provvedimenti destinati a limitare la circolazione, ma questo risultato devesi ottenere gradatamente senza produrre perturbazioni. — Non consente però nella convenienza d'aumentare i capitali degli istituti di credito per aumentare la loro potenza. Conclude non esservi argomento di soverchi timori e di esagerate paure.

Il seguito è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

In Italia

Il Consorzio nazionale.

Il patrimonio del Consorzio nazionale amministrato con tanta cura da S. A. il *principe* di Carignano, il 30 *giugno* 1887 ascendeva a L. 27,971,590.50; al 30 settembre a. s. raggiunse la somma di L. 28,682,851.51.

Al 30 settembre 1887 l'istituzione possedeva in numerario L. 8776.51; in rendita nominativa 5 0/0 L. 26,556,800; in rendita 5 0/0 al portatore L. 103,000; in rendita 3 0/0 nominativa L. 12,500; in titoli diversi L. 1775. In totale lire 28,682,851.51.

Nel 3. trimestre 1887 la rendita aggiunta al fondo del Consorzio nazionale è di L. 35,410 del valore nominale di L. 708,400.

Riassumendo sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel 3. trimestre dell'anno corr., risulta che l'aumento netto verificatosi nel trimestre fu di L. 711,261.01.

All'Estero

Collisione fra un brick e un piroscafo.

Madrid 22. È avvenuta una collisione fra il piroscafo spagnuolo *Selayo* e il brick italiano *San Raffaello*. Le due navi *rimasero piuttosto gravemente danneggiate*. Il *San Raffaello* è giunto ad Alicante. Nessuna vittima.

Gli scavi di Libari.

Libari 22. Oggi incominciansi i saggi di esplorazione degli scavi dell'antica Libari, contrada tra i fiumi Crati e Coscile, denominata Polopoli.

In Provincia

Pontebba, *20 novembre.*

Ladri in trappola.

Vi mando questa notizia un po' in ritardo avendo dovuto prendere tutte le necessarie informazioni riguardo ai particolari del fatto.

La notte di venerdì venne eseguito l'arresto da parte del delegato di P. S. e reali carabinieri, di certi Gambini Enea guardia, stazione funzionante da ajuto commesso, Sorzan Domenico guardia centrica (deviatore) e Tomè Andrea facchino, tutti tre addetti a quella stazione.

Ecco come avvenne il fatto.

Le *merci* provenienti dall'estero e appoggiate al spedizioniere signor Cesare Euglaro, tosto subita l'operazione doganale qui *in Pontebba, continuavano* fino alla stazione di Dogna, e da questa l'Euglaro facevane debita rispedizione per la loro destinazione. Era da *molto tempo che* le casse facevano vive rimostranze verso lo speditore per continui ammanchi che avvenivano di merci, e *solo a datare dal luglio a. s.* l'Euglaro dovette rifondere alle case l'importo di L. 700 per le merci state mancate, e ciò avveniva senza che mai nessuno potesse penetrare dove e come venissero perpetrate tali sottrazioni.

I sospetti del spedizioniere sig. Euglaro cadevano sopra il *personale ferroviario* addetto a questa dogana o a quello viaggiante.

I signori Byer e Conego, il primo gestore doganale, e l'altro pure gestore in questa stazione, erano fortemente impensieriti e contemporaneamente offesi, sia per sè stessi quanto per il loro dipendente personale, per i continui reclami da parte di questo signor spedizioniere, e per le rimostranze che da parte dal loro ispettore venivano fatte in seguito ai reclami fatti alla Direzione delle ferrovie; perciò da vario *tempo stavano facendo delle investigazioni* in uno al sig. Euglaro daccordo anche con il sig. Marin capo stazione di Dogna ove la merce faceva fermativa, e coadjuvati dalla solerte opera del signor delegato di P. S.

Qui va bene tributar lode a questi signori e più *specialmente* al sig. Marin che seppe sì bene deludere i ladri e riuscire nella scoperta. Venerdì giunsero colà due casse di mercerie, e il signor Marin dopo poste nel magazzino, fece a queste dei segni particolari, poi d'accordo con sua moglie alla quale aveva ingiunto di ben sorvegliare il personale durante la sua assenza, prese un pretesto per portarsi a Pontebba con il treno merci e lasciare più liberi quei signori nella loro azione. Tosto presi gli accordi con i gestori, spedizioniere e delegato di P. S. fece alla sera ritorno in Dogna ed esaminate le casse le trovò manomesse; diede subito partecipazione telegrafica al delegato in Pontebba il quale a tutta notte partiva con le due guardie, i reali carabinieri ed il signor Euglaro a quella volta su di un carro, e giunti nelle adiacenze di Dogna, per non destar sospetti lasciarono il detto carro, e a piedi, sotto una dirotta pioggia, proseguirono la via, ma giunti allo svolto della via che conduce alla stazione incontrarono l'assistente Gambini il quale con un fanal acceso veniva in paese. Il sig. delegato di P. S. e i reali carabinieri invitarono il Gambini ad accompagnarli col fanale dal capo stazione, ma costui ripetutamente si rifiutava, e fu giocoforza fargli l'intimazione d'uso acciochè egli acconsentisse. Giunti che furono in stazione, il Gambini fu consegnato in ostaggio ai reali carabinieri; indi il solerte delegato si recava all'abitazione della guardia centrica (deviatore) Lorzan Domenico e procedeva alla domiciliare perquisizione rinvenendo parte degli oggetti sottratti in diverse riprese, ed in seguito a ciò procedeva *all'arresto* del Lorzan, poi senza frappor tempo recavasi all'abitazione del manovale Tomè Andrea ed in casa di costui venne pure rinvenuta un altra parte dei mancanti oggetti, ed altra parte degli oggetti sottratti fu rinvenuta dagli stessi agenti nell'abitazione del Gambini.

Nell'istessa notte i ladri vennero condotti nella camera di sicurezza in Pontebba da dove vennero tradotti alle carceri mandamentali di Moggio.

Il valore approssimativo delle merci rinvenute è di circa 200 lire.

Per il modo che il signor delegato seppe condurci in questa difficile operazione, gli va pure data una parola d'encomio.

X.

Quel che può accadere in viaggio. Ieri verso le 5 pom., quando le ombre della notte si distendono a coprire le miserie di quaggiù, percorrevano la strada *fra* Tolmezzo ad Amaro i M. M. R. R. signori Don Bernaba Colledani, il parroco di Raveo, e Don Patrizio Agnola dell'Istituto Renati, nonchè il nostro egregio amico Clemente Nono, rappresentante la Ditta Stucky di Treviso, e versavano in *conversazione* tranquillamente sulla famosa conciliazione tra l'ordine civile e religioso, benchè a dire il vero i *pareri* non fossero su questo argomento a pieno concordi: una grossa linea di demarcazione divideva le loro argomentazioni.

Ma una scossa violenta del calesse venne a togliere l'edificante discorso.

E a questa scossa tenne dietro un'inaspettato quanto terribile capitombolo giù nel fosso; per cui e le vesti talari ed i breviari si confusero in completo abbracciamento colla *ulster* e coi campionari di paste.

Se la cavarono con leggere contusioni senza conseguenza alcuna. La carrozza venne pesta, il cavallo riportò qualche ferita, e le vesti dei Reverendi e dell'amico subirono delle avarie rilevanti.

In conseguenza di che *fu giocoforza* percorrere lungo tratto di via a piedi, gli uni biasciando il breviario a edificazione e gloria di Colui, che li aveva *miracolosamente salvi*; l'altro masticando *cristi*, dovendo fare il fantaccino, lui che fu uno dei più bei soldati, che possa vantare la cavalleria italiana.

X.

In Città

Concorso. È aperto il concorso a numero *duecento* posti di seconda categoria nelle dogane. *Gli* esami scritti avranno luogo presso le Intendenze di Finanza di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni 16 e 17 gennaio 1888.

Gli aspiranti che intendono di esservi ammessi, dovranno presentare domanda, o direttamente alla Direzione generale delle gabelle o all'Intendenza di Finanza della provincia, nella quale sono domiciliati non più tardi del giorno 15 dicembre p. v. indicando con precisione il proprio domicilio.

Le istanze, le quali pervenissero per qualsiasi motivo direttamente alla Direzione generale dalle Intendenze dopo il detto giorno 15 dicembre, saranno respinte.

Concorso per n. 15 posti d'ingegnere allievo. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici è stato aperto un concorso per N. 15 posti di ingegnere allievo nel Genio Civile. Il concorso sarà fatto per esami, che avranno luogo in Roma e cominceranno il *giorno* 16 *gennaio* 1888. La domanda per presentarsi agli esami, corredata dei necessarii documenti dovrà essere inviata al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato Generale) non più tardi del 15 dicembre 1887.

Quelli che avessero intenzione di prender parte all'indicato concorso sono invitati a presentarsi all'ufficio centrale del Genio Civile di Udine, dove potranno aver tutti gli schiarimenti che loro potessero occorrere circa i documenti da spedirsi al Ministero e le norme, secondo cui sono regolati quegli esami di concorso.

Un'altra Lotteria. Il comitato esecutivo dell'esposizione di Bologna decise di eseguire una lotteria di 1,500,000 biglietti con mezzo milione di premi pagabili in contanti ai vincitori senza tassa o ritenuta di sorta.

Essendo stato scelto come metodo d'estrazione, *quello stesso usatosi* dal governo per il prestito nazionale del 1866, l'estrazione della medesima sarà così immediata, da poter essere telegrafica.

La sede del comitato della lotteria sarà in Genova.

La *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà in questi giorni il decreto governativo.

Pei Segretari comunali. Nelle prossime discussioni della Camera Parlamentare sta compreso il progetto di riforma della legge comunale e provinciale presentato da S. E. Crispi.

Non si dubita che quel progetto sarà ispirato a principî veramente liberali in ogni ramo della pubblica amministrazione, e che dopo tante solenni promesse non verranno deluse le speranze di tutti i segretari ed impiegati *comunali del regno*.

A questo proposito ci consta positivamente che da molte parti d'Italia son venute e vengono tuttora calde domande al suilodato Ministro affinchè chieda l'audizione dello strenuo quanto modesto propugnatore di tal causa giustissima, signor *Guglielmo Nardi* di Treviso, sulle proposte da farsi alla camera in relazione alla nota Petizione unica.

L'iniziativa, oltrechè lusingare l'amor proprio di così degno campione, merita encomio ed incoraggiamento nella pubblica stampa per le più efficace sua attuazione giacchè, prescindendo da malintese od esagerate autonomie, i segretari comunali oggi sono il pernio, voglia o non voglia, dello scibile amministrativo il cui meccanismo senza di loro non potrebbe funzionare.

Una domanda. Ai vigili urbani si vorrebbe domandare, se i regolamenti Municipali permettano *che nella via* di Mercatovecchio, venga su tutte le finestre del terzo piano di una casa, esposta la lingeria ad asciugare.

Il pazzo Stabernac. Contrariamente a quanto inserimmo *jeri* circa quel povero demente, Stabernac, di via Tiberio Deciani, esso non fu condotto all'*ospitale*, ma neppure in qualsiasi modo vigilato di chi lo dovrebbe. E notare che non è la prima volta che egli prorruppe in eccessi di pazzia.

Intanto quella povera donna cui toccò il brutto tiro, jeri narrato, n'avrà, a seconda del medico, per un 8-10 giorni, e *correrà* pericolo di perdere anche un occhio.

Raccomandiamo pertanto a chi spetta di ricoverare in un manicomio il demente Stabernac, togliendo così la possibilità di ulteriori pericoli.

Teatro Minerva. Siamo lieti di segnalare che ieri sera in occasione della beneficiata del caratterista signor Mazzanti, il teatro era affollato.

L'*A tempo* di Montecorboli fu recitato egregiamente dalla Lollio Strini, dal Salvini, dalla Bonfiglioli e dallo Strini.

In quanto alla commedia tedesca dei due troppo fortunati autori di *Guerra in tempo di pace*, meglio sarebbe non parlarne.

Che Dio ci guardi da simili invasioni *artistiche sulle nostre scene*.

Nel *Ratto delle Sabine* l'arte vera è offesa in tutte le sue manifestazioni, ed è ben strano, per non dire addirittura deplorevole, che sia stata applaudita e replicata in molti teatri italiani.

E dire che certi critici gallofobi scagliano i loro fulmini, contro le cosidette *pochades* che ci vengono da Parigi. Ma a confronto delle insulsaggini del *teatro tedesco trapiantato di recente* in Italia, ben venga la *débauche* francese che ha almeno il merito di esilarare lo spirito con le strigliature sue.

Al *Ratto delle Sabine*, ai *Pesci dorati* e ad altre *tedescherie* di moda, preferiamo i non riusciti lavori italiani degli ultimi *tempi*. Almeno in essi c'è di buono gli intendimenti e un po' più di rispetto al gusto dell'arte.

L'esecuzione ottima, specie da parte del Mazzanti e dei Buonfiglioli, fece tollerare il lavoro che ci si dice sia giunto in porto senza procella, e diciamo così perchè in quanto a noi, (preferimmo abbandonare il teatro dopo il secondo d'atto, stucchi e ristucchi di una farsa

che si era già prolungata di troppo e si avrebbe infitto altrimenti il peso orribile di un'altra ora e più.

ms.

***

Questa sera si replica l'*Otello*, la immortale creazione di Skakespeare, e in cui Gustavo Salvini è degno emulo del padre suo.

Facciamo voti che il teatro non sia per l'*Otello*, meno affollato, di quel che fu iersera per il *Ratto delle Sabine* !!!.

Teatro Nazionale. Domani sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà un brillante e del tutto variato spettacolo.

Vitello a buon mercato. All'Ospital vecchio si vende vitello a cent. 55 al chilogramma nei quarti davanti e cent. 75 nei quarti di dietro.

M. L.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22-23 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	745.7	747.8	749.2	750.4
Umid. relat.	?	?	?	88
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	9.0
Vento (direzione	—	S	NE	NW
Vento (vel. kilom.	0	3	3	5
Term. centig.	6.9	8.2	6.6	9.4

Temperatura { massima 11.4 / minima 6.4

Temperatura minima all'aperto —3.9

Minima esterna nella notte 22-23: —5.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 22 novembre 1887).

In Europa pressione bassa ad occidente della Bretagna 748. Pietroburgo 764.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 5 a 6 mm. Sardegna intorno 10 mm.

Venti di ponente a libeccio freschi forti in parecchie stazioni dell'Italia inferiore, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto, nebbioso a nord.

Sereno in Sicilia.

Venti deboli freschi meridionali.

Barometro 758 a nord ed ovest, 763 sulla costa Jonica.

Mare agitato sulla costa Tirrenia e a Palermo.

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti meridionali.

Cielo nuvoloso con pioggie specialmente a nord e centro.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Giuseppe Merelli De Rossi

non è più tra noi! Crudo morbo, resistente alla più illuminata saviezza dell'arte, ce l'ha rapito! — Ahi, quale vuoto per la sua perdita in tutti, che l'ebbero avvicinato!... Dicano i più illustri, che del loro senno amministrativo, commerciale ed agronomo onorano *questa provincia*, com'essi l'avesno, benchè schivo di cariche officiose, sempre schietto e prudentissimo consigliere. Dicano i dissidenti per domestici o sociali interessi com'egli sollecito accorreva tra loro a metter pace con piena soddisfazione d'ambe le parti. Dicano i tanti miserabili della città e dei villaggi, ov'egli avea le sue possessioni, com'egli con mano generosa e sempre segreta soccorreva alla loro indigenza. Dicano i suoi dipendenti come egli li trattava da padre, anzichè da padrone. Dicano tutti, che amano *l'ordine colla vera fede in Dio e colla sincera carità del prossimo, se non resta un vuoto nella perdita di quel saggio e magnanimo.*

Ma, ammiratori del **Giuseppe Merelli De Rossi**, coraggio. Con Dio egli possiede ora un premio di sue virtù; e dal cielo ci avvalora a seguirle. Pace dunque al benedetto; e si deponga un sempreviva sulla sua tomba colla promessa d'imitare il suo esempio. **Giuseppe Merelli De Rossi** sarà così ancora con noi.

M.

Un quesito! Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose od inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, come le cantaridi, cantaridina ecc., e perchè hanno un'azione istantanea stimolante e perciò momentanea che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedii, che non danneggiano punto l'organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi necessarii all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l'esperienza dimostra, è la potente Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute di uso mondiale e per l'azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservar bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle dei più potenti dei depurativi *quali è lo Sciroppo di Pariglina* dello stesso Dottor G. Mazzolini di Roma, giacchè l'avidità del guadagno spinge persone disoneste a *tentarne la falsificazione*. — Costa lire 1,50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti, Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Nota allegra

Gratasassi, poeta novellino, si recò un giorno da Testone con un grosso manoscritto:

— Vorrei leggerle un poema...
— Un poema?!
— Sì... intitolato *l'Universo*...
— *L'Universo*?!
— Sì...
— Gua', sentiamo.

Il poetino incomincia:

— *Nido d'augelli impiumi*
È l'Universo ne la man di Dio...

E il Spegnamoccoli, subito:

— Vi son montagne e fiumi,
Vi ragli un ciuco e l'ho sentito anch'io.

Sciarada

1. È grato in bocca amabile
2. È nota musicale.
3. Articolo in analisi.
4. Pronome personale.
5. Il sol lo fa rispendere.
6. Ti serve a dir di ciò.

1, 2, 3, 4, 5, 6. *Figura ell'è retorica,*
Con te spesso la fo'.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Col-lirio.

Notiziario

La legge Comunale e Provinciale.

Si hanno le prime notizie sul progetto di *riforma Comunale e Provinciale* presentato alla Camera dal ministro Crispi.

Il progetto si compone di una ottantina di articoli e porta il titolo modesto «modificazioni alla legge comunale e provinciale».

La questione dell'elettorato amministrativo è risolta dall'on. Crispi nel senso che tutti gli elettori politici saranno di pien diritto elettori amministrativi, eccezione fatta per l'art. 100, che non verrebbe esteso all'elettorato amministrativo.

L'on. Crispi propone che la tutela dei Comuni sia limitata alle deliberazioni tassativamente indicate; molte deliberazioni quindi d'ordine *interno* ne andrebbero esenti.

Per le altre deliberazioni la tutela rimane alle Deputazioni provinciali che eleggerebbero *il loro Presidente* nel proprio seno.

La Giunta superiore provinciale proposta dal Depretis, è abbandonata.

I Comuni sarebbero divisi in due classi.

La prima comprendente i Comuni capiluogo di provincia e di circondario, eleggerebbe il Sindaco all'infuori dell'ingerenza governativa.

I Comuni di seconda classe *non avrebbero* la facoltà completa dell'elezione del Sindaco, ma dovrebbero *proporre al Governo una terna, su cui avrebbe luogo la scelta* del Sindaco per parte del Prefetto e poi del Ministro dell'interno.

Per ora non si hanno altre informazioni.

Ultima Posta

Per risolvere la crisi in Francia.

Parigi 21. Floquet, Freycinet, Goblet e Clemenceau conferirono all'Eliseo con Grevy dalle 5 alle 7 1/2. Ciascuno espose la sua opinione sulla crisi attuale. La conferenza chiusesi senza deliberazione alcuna.

Parigi 21. Assicurasi che *nella conferenza* di stasera all'Eliseo, Clemenceau, Freycinet, Floquet e Goblet si accordarono nel riconoscere *l'esistenza della crisi presidenziale.*

Grevy non sembra dividere la loro opinione, li lasciò annunziando che si appellerebbe al concorso di altri uomini politici.

Quel che Brisson disse a Grevy.

Parigi 22. Grevy conferì stamane con Brisson che si dichiarò *costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale, ma presidenziale e sembragli irrimediabile.*

Grevy gli ha chiesto *le ragioni*.

Brisson *rispose che* gli riuscirebbe doloroso doverle esprimere, ma che si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

Telegrammi

S. Remo 22. Il Kronprinz ricominciò a pranzare con la famiglia. Non esce di casa.

La principessa e i figli uscirono a passeggio.

Parigi 22. Grevy ricevette stamane anche Leiroy.

Secondo il Debats Leiroy tenne a Grevy un linguaggio analogo a quello di Brisson. Dicesi che Grevy chiamerà domani Ribot ed altre notabilità politiche.

Nei circoli parlamentari commentasi vivamente l'insuccesso dei passi di Grevy presso i principali personaggi politici e *considerasi la crisi presidenziale* difficile ad evitarsi.

Roma 22. Venne sottoposta all'approvazione del governo la convenzione 2 ottobre 1887 *fra le ferrovie* italiane e dell'Impero austro ungarico, per le coincidenze ferroviarie in Cormons, Ala e Pontafel.

Memoriale dei privati

Rivista settimanale sui mercati. Settimana 46. Grani. Martedì mercato assai scarso. Tutto fu venduto.

Nulla di frumento.

Giovedì mercato *sufficientemente fornito*, ad eccezione di 50 ettolitri di granoturco, tutti gli altri cereali andarono venduti.

Sabbato piazza poco coperta causa il tempo piovoso.

Non si vide frumento.

Rialzarono: il frumento cent. 21, le castagne cent. 99.

Ribassarono: il granoturco cent. 3, la segala cent. 19, il sorgorosso centesimi 52.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 00.00 a 00.00, granoturco da 11.00 a 11.10, segala da 10.15 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.25, castagne da 10.00 a 12.—.

Giovedì, frumento da 15.50 a 16.—, granoturco da 10.50 a 11.80, segala da 10.25 a 10.60, sorgorosso da 6.— a 6.40, avena da 5.89 a —.—, castagne da 10 a 18.00, saraceno da 9.50 a —.—.

Sabbato, frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.00 a 11.10, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.25, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, castagne da 11.— a 12.50.

***

Foraggi e combustibili. — Martedì e Sabbato nulla, causa il tempo incostante. Giovedì *mercato mediocre.*

***

Mercato dei lanuti e dei suini.

17. V'erano circa: 60 castrati, 14 arieti, 140 pecore.

Andarono venduti approssimativamente: tutti i castrati per macello da cent. 75 a 80 al kgr. *a p. m.*, 10 arieti da macello da cent. 70 a 75 al kgr. a p. m., 80 pecore per macello da cent. 48 a 55 al kgr. a p. m., altre 45 *da latte e per allevamento a prezzi vari.*

V'erano circa 1500 suini cioè 1300 sotto l'anno dei quali venduti circa: 150 per ingrasso e 200 per macello da 80 a 85 al quintale, del peso che andò dai kgr. 180 a 150 l'uno.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo	Lire	1.60
» »	»	»	1.50
» »	secondo	»	1.30
» »	»	»	1.20
» »	terzo	»	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
II.a qualità, taglio	primo	»	1.50
» »	»	»	1.20
» »	»	»	—.—
» »	secondo	»	1.20
» »	»	»	1.10
» »	»	»	—.—
» »	terzo	»	1.—
» »	»	»	—.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.40
» »	»	»	1.30
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.80
Quarti di dietro	»	»	1.80
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.05 a 98,23 1 luglio 98.20 a 99.40 Azioni Banca Nazionale 369, a 370. Banca Veneta da 241 — a —.— *Banca di Credito Veneto da 276,* 180. Società costruzioni Veneta 210 a . Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 28.— a 28.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208. 1/8 — a 208.3/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 /— da 124.— a 124,25 e da 124.25 a 124.50 Francia 3 da 100.70/ a 100.90 /— Belgio 3 /— da — a —.— Londra 4 da 25,28 a 25.33 Svizzera 4 100.75 a 100.70 e da 100./90 a 100.75 Vienna-Trieste 4 1/2 da 208. /— — 208.5/8 a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 22

Rendita Ital. 98.60 25 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.49 /86 —.— Francia da 101.20 /— 10 Berlino da 124.65—.65 —/— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22

Rend. 98,82 1/2 — Londra 25.36 /— Francia 101.15 —/ Merid. 790. /— Mob. 1011.25

GENOVA, 22

Rendita italiana 98.20 —— — Banca Nazionale 2195. .— Credito mobiliare 1008.— Merid. 787. Mediterranea 621.—

ROMA, 22

Rendita italiana 98.27 — Banca Gen. 687.50

BERLINO, 22

Mobiliare 458.00 Austriache 359.— Lombarde 138.— Italiane 96.

PARIGI, 22

Rendita 3 0/0 83.67— Rendita 4 1/2 106.57— Rendita Italiana 97.27 Londra 25.32 —/ — Inglese 103 5/16 Italia 7/8 Rend. Turca 13.87

VIENNA 23

Mobiliare 276.75 Lombarde 84.50 Ferrovie Austr. 219.60 Banca Nazionale 886.— Napoleoni d'oro 9.94 / Cambio Publ. 48.67 Cambio Londra 125.78 Austriaca 82.60 Zecchini Imperiali 5 93

LONDRA 21

Italiano 96 3/4 Inglese 103 5/16 *Spagnuolo* — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera It. 97.25
Marchi 125.— / Pano.

MILANO 23

Rendita ital. 98.30 ser. 98.25
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 81.20
id. austr. (arg. 82.80
id. austr. (oro) 111.80
Londra 25.40 — Nap. 9.93 /—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.56 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco